

Libertà

20 maggio 2006

Donata Meneghelli

*Lunedì a Chiaravalle "regalo" della stagione di prosa di Fiorenzuola
Sorpresa, arriva Enìa*

Sembrava finita. Invece: sorpresa. E che sorpresa. La stagione di prosa di Fiorenzuola propone un appuntamento straordinario con Davide Enia, cantastorie (anzi "cunta-storie", visto che riprende la tradizione del cunto palermitano) tra i protagonisti indiscussi della scena teatrale italiana. Enia era stato a Fiorenzuola due anni fa con il suo spettacolo Italia - Brasile 3 a 2 mentre a Piacenza aveva portato l'anno scorso Maggio '43. A Fiorenzuola sugli spalti del palazzetto dello sport ad applaudirlo, c'erano i campioni dei Mondiali Paolo Rossi e Fulvio Collovati. Ed è ancora il calcio ad essere al centro del nuovo spettacolo che andrà in scena lunedì alle 21 al palazzo della Commenda di Chiaravalle (ingresso libero), nell'ambito della stagione di prosa intercomunale di Fiorenzuola che offre questo "regalo" finale al suo pubblico. Il nuovo spettacolo si intitola Rembò, come il suo libro appena uscito, per l'editore Fandango, presentato appena 10 giorni fa al Salone internazionale del Libro di Torino e pronto a sbarcare al Festivalletteratura di Mantova. La storia di Rembò inizia in realtà in radio (come capita spesso ai grandi narratori: viene in mente Ascanio Celestini) e precisamente su Radio2, dove a partire dal 26 dicembre sono andate in onda, tutti i giorni per tre settimane, 15 puntate di Rembò. La trasmissione, ideata e costruita da due palermitani, lo stesso Enìa e il musicista Fabio Rizzo, iniziava con la ricerca di un fantomatico personaggio, Rembò, promettente calciatore palermitano scomparso nel nulla: «Di Rembò me ne parlava sempre mio zio Serafino, esperto di calcio della famiglia», dice Enia. Rembò è diventata una trasmissione radiofonica con ascolti da record. E Rembò (trascrizione fonetica del nome del poeta Rimbaud) è sbarcato a teatro. Enìa racconta la storia di questo calciatore che diventò in breve tempo un eroe capace di far sognare giocando a calcio, finché il 2 febbraio del 1974, al culmine della gloria sportiva, non annunciava il suo ritiro e scompariva. In quell'anno nasceva anche Enia, che oggi fa rivivere le imprese di questo «giovane dio che camminava sulla terra» Davide Enia dice di sé che ha passato l'infanzia a giocare a calcio in mezzo alla strada, che ama i gol a pallonetto e l'odore di basilico, e che quando non è in tournée per l'Italia e l'Europa, vive e cucina a Palermo. In realtà, appena trentenne, ha collezionato una serie incredibile di successi e riconoscimenti.

Appena insignito del Premio "Vittorio Mezzogiorno" e del "Gassman", con i suoi spettacoli Italia- Brasile 3 a 2 e Maggio '43, si è aggiudicato negli ultimi due anni anche l'Ubu, il Tondelli, l'Hystrio. Quello che Enia fa alla stagione di Fiorenzuola è un vero regalo, perché questo per lui è un periodo frenetico: lo scandalo del calcio truccato e il Mondiale che si avvicina lo hanno reso richiestissimo ospite di trasmissioni di costume e di calcio.

Dopo lo spettacolo, Enia incontrerà il pubblico; sarà una grande occasione sia per gli appassionati di teatro e letteratura, che per gli amanti del calcio pronti a gustare il Mondiale.

La Repubblica

20 maggio 2006

Dario Olivero

Il pallone, il Giro, la fatica perfetta elogio dello sport in forma di libro

A LA RIMBAUD

E' stato, prima di diventare un libro, un programma radiofonico. E' la storia di un ragazzino palermitano, 13 anni ma più piccolo della media e più povero di una media già povera. Giocava a pallone, racconta Davide Enia, per la strada e nei vicoli non asfaltati di quartieri come la Kalsa. Quando giocava andavano a vederlo migliaia di persone. Non c'era nessuno come lui. A 19 anni aveva dato al calcio più di quanto chiunque altro avesse dato in una vita intera. Un secolo prima era accaduta più o meno la stessa cosa in un altro campo e per un ragazzo altrettanto dotato che prima dei suoi vent'anni (e tutto in cinque anni) aveva dato alla poesia più di quanto chiunque avesse mai fatto. Entrambi a un certo punto sparirono. Si chiamava, il secondo, Arthur Rimbaud. Il primo, che del secondo è proiezione, è Rembò (Fandango, 15).

Globosfere.it

30 giugno 2006

Mondiali: il Calcio è una metafora della vita da ascoltare in podcast

Mondiali di Calcio: Italia –Brasile 3 a 2! Lo so, stasera c'è l'Ucraina. Ma "Italia-Brasile 3 a 2" non è una partita finora disputata nella World Cup tedesca, bensì uno spettacolo teatrale emozionante. Che evoca il passato ed il futuro. Trasmesso di recente in tv su satellite e su Rai Due, lo ha scritto ed interpretato Davide Enia, giovane protagonista di quel teatro di narrazione che vanta tra i suoi capofila Marco Paolini e Dario Fo. Enia è palermitano. La sua origine è essenziale per valutare i suoi lavori, che scelgono il superbo capoluogo isolano come ambientazione preferita. Ed Enia scrive spesso di Calcio. Per lui, non è solo un gioco: è un'immagine, intensa, della vita. Ha adottato questa metafora anche con Rembò, radio dramma in forma di reportage sullo strabiliante calciatore locale, vero o virtuale non importa, che si ritira all'apice del successo a soli 19 anni. Indocile emulo degli epici paladini Anastasi, Furino, Valentino Mazzola, Gentile, Schillaci... O, addirittura, Alfredo Di Stefano, oriundo siciliano che in Sicilia non ha forse mai messo piede perchè se lo sono accaparrato argentini e spagnoli, ed è considerato uno dei tre o quattro calciatori più forti di tutti i tempi, assieme a Pelè, Maradona e Cruyff. La fant-inchiesta di Enia si avvale di testimoni popolari. Fiorello, ad esempio, che racconta di aver ammirato Rembò da bambino, allo stadio Cibali di Catania. Rembò è, scrive Enia, "un simbolo di libertà e fantasia". Due valori ideali per un mondo, e per una splendida isola in particolare, a cui non manca il secondo. Ma che ha un disperato bisogno del primo. E allora, Forza Azzurri! Ma ben oltre il Calcio, e finchè nessun partito politico emulo di Berlusconi ci mette su il copyright: Forza Sicilia!